IERI SERA AL GOBETTI

Gazzetta Sera - 8/6 febbraio 1956

«Best Seller» di Ezio d'Errico

CENTRO STUDI TEATRO BALE TORINO BIBLIOTECA

Una scena della novità di D'Errico rappresentata con vivo successo ieri sera al Gobetti. Da sinistra: **Lia Angeleri (Mary), Luciano Alberici (Nic Brandon) e Carlo Lombardi (Stephan Lewiston)**

Pur indugiando e assorbendo troppo spazio all'azione tanto che il dramma vero e proprio deve poi dipanarsi alla svelta, il primo atto di «Best-seller», la commedia rappresentata ieri sera al «Gobetti», si può catalogare tra le cose migliori di Ezio D'Errico. La piccola tipografia Bancoks, tipica azienda americana di antico stampo, nella quale trovano lavoro tutti i componenti della famiglia, è presentata con tratti descrittivi precisi e azzeccati e ogni personaggio, dal titolare Billy, ruvidamente e bonariamente commerciale, al fratello sordo che cita sempre la bibbia, alla figlia Mary, simbolo della pazienza non ottusa, al genero Nic, l'uomo che dubita della propria intelligenza, riceve una fisionomia resa più credibile attraverso la luce discreta dell'umorismo.

Nic, che anche dopo il matrimonio è rimasto alle dipendenze di Billy in qualità di linotipista, è davvero seducente con la scettica disinvoltura e l'asciuttezza di chi non ha affatto dimenticato la sua origine, ma in essa non ci vede alcun motivo di inferiorità. Neppure il fatto di avere scritto un libro sulla sua esperienza di guerra lo induce in fondo a sentirsi un superuomo e quando un esperto viene ad elogiarlo e gli offre la fortuna, non capisce, tentenna, quasi rifiuta.

Dal primo al secondo atto è passato un anno e anche il livello artistico subisce una notevole oscillazione. Il volume di Nic è stato pubblicato da una grande casa editrice, ha avuto un successone e Nic è ormai celebre e ricco. Ci si trova ora sulla Costa Azzurra: lui, Mary e due nuovi amici: un magnate del cinema e sua figlia Lidia, simpatica e fatua. In questo atto tutto o quasi è convenzionale: il deciso peggioramento del carattere di Nic, attirato irresistibilmente dalla vita esteriore e dalla bella Lidia, il tormento della moglie, l'affabilità ingombrante del magnate.

Però proprio sul finire fa la sua comparsa il destino, nella persona di un certo Jean Niviere, che si qualifica marito della donna da Nic appassionatamente amata e descritta assai realisticamente nel famoso romanzo. Veramente Nic l'aveva chiamata Paulette, ma Jean l'ha riconosciuta ed ora viene a rivelargli una lunga storia dolorosa: la sua donna è morta fucilata dai tedeschi proprio per avere ospitato Nic. Questo Nic non lo sapeva e l'effetto sarebbe terribile se, ed ecco la trovata, il messaggero della sorte non fosse un uomo nobile, incapace di odiare, pronto ad accomunarsi al rivale nel ricordo della donna che hanno entrambi amato e che per quest'ultimo si è sacrificata.

E' una soluzione sorprendente, anche magnifica, ma così come scaturisce dal lungo dolente monologo dell'uomo piovuto, per così dire, dal cielo non ha un solido fondamento drammatico e lascia perplessi.

Tutti gli attori del «Piccolo Teatro» hanno dato ieri sera una prova eccellente, in termini musicali si dovrebbe parlare di ottima concertazione: ci piace ricordare soprattutto Luciano Alberici, Lia Angeleri e Nico Pepe, quest'ultimo nella parte del vedovo generoso. Applausi vibranti a loro e all'autore e regista chiamato alla fine del secondo atto sul palco.

vice